

usano violentia, et che il conte trata secretamente e ha manizo con Burgos di esser acetado a nome dil Re, acetando la comission et governo li manda questa Maestà; et *etiam* si dice ha auto letere di l'Armirante, come partiva e andava verso Chastiglia per tratar con dito Contestabele; qual però non ha voluto acetar il cargo, e vol *etiam* persuader ditto Contestabile non lo acepti, et ha scritto al Re che 'l vengi de li, *aliter* dubita quelle cosse anderà mal per Sua Maestà, et bisogna tratar quei populi altramente di quello ha fato, si 'l non vol restar con danno et vergogna.

Di Franza, di l'Orator nostro da Bles, a di 21. Come, a di 11 scrisse da Paris, a di 14 parti et zonse a Bles, dove trovò il magnifico Rubertet, qual li disse la Cristianissima Maestà saria de li per il di de Ogni Santi; et che monsignor Memoransi era satisfato dil re d'Ingaltera come scrivea, perchè quella Maestà havia dito voler esser con la Cristianissima Maestà bon fradelo et contra tutti. Poi disse la incoronation dil re di Romani si farà in Aquisgrana, et che il Re havia intertenuto il mandar di l'orator a quella Majestà, aziò non se trovasse a tal cerimonia. Scrive, ozi è zonto qui monsignor il Gran maistro, vien di Tors, dove è stato per ajutar il fiol di Semblas ad aver quel episcopato e l'ha auto. Lui Orator li andò contra; col qual parloe e li disse quanto Rubertet li havia ditto di Anglia, e di la pronteza di quel Re a beneficio di la Cristianissima Maestà. Questo Gran maestro è indisposto alquanto, et vol andar in soa Provenza. Scrive, ha inteso Luni il Re sarà li e a le solite caze con pochi, e per lochi che li oratori non lo pol seguir. Le serenissime Regina et madre vien per aqua, e la corte zonzeno per zornata, nè altro è di poter avisar in quella parte.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 3. Come ricevete nostre di 8 zercha il breve mandato per quel Bernardin e Antonio Bologna, pregando il Papa voy revocharlo e lassi si fazi justitia. Eri fo dal Papa; li expose la continelia di la letera e la fece lezer. Soa Santità si dolse, dicendo, queste cosse non ge piase, ma vanno per l'ordinario, andate da Santi Quattro da parte nostra a dirli provedi che saremo ben contento, dicendo, spesso havemo di queste cosse e brevi di richiamo. Poi l'Orator li domandò se monsignor di San Marzeo li havia ditto altro di quello scrisse. Rispose di no. Ozi è stà fato l'oficio per li cardinali defunti justa il consueto, però non ha potuto parlar a Santi Quattro: doman li parlerà. Scrive, eri essendo a messa in capela, era don Zuan Hemanuel orator ispano, et essendo in ca-

mera di aparamenti, portò la coda al Papa l'orator dil ducha di Savoja, e andati in capela, lui Orator nostro andò a sentar drio l'orator ispano predito, et venuto quel di Savoja, disse a lui Orator nostro si levasse, e che li havia tolto il suo locho. Et lui non volse, dicendo è suo. Et cussi in queste alteration, fo chiamato il maestro di le cerimonie, il qual venuto li parlò al Papa e poi chiamò l'orator di Savoja e lo menò a sentar a lai il senator; sichè stete la messa e il vespero in piedi, perchè non era locho di sentar; e finito la messa, acompagnato il Papa, ditto orator di Savoja li disse che lui orator havia fato mal a non averli dà il suo loco, e li rispose havia torto perchè sempre li oratori di la illustrissima Signoria havia precedesto, e se il suo Duca fusse qui, lo consenteria. E con questo tasete. Scrive, dito don Zuan Hemanuel li ha dito esser stà preso da le nostre galle alcune fuste di Barbarossa è in Barbaria, e il capitano ditto el Baba et uno fiol cuxin di ditto Barbarossa, pregandolo scrivesse a la Signoria volesse donarli questi tali, perchè vojando il suo Re tuor Algier dove è il ditto Barbarossa, li tornerà molto a proposito averli ne le mano, e il Re farà a l'incontro mazor cossa per la Signoria nostra. Lui Orator rispose aviserà etc. *Item*, il Papa in concistorio ha dato il vescoado di Catania al reverendissimo cardinal Sedunense svizero, val ducati 2000. Scrive, aver otenuto dal Papa le letere al governador di Romagna, li nostri hanno possession de li pagino di le intrate il consueto et non più; però la Signoria li dagi ditti brevi a sier Hironimo Tajapiera dotor e altri, i quali li hanno scritto cussi. Il Papa eri partì per tornar a la caza solita. Andò in ordine come andò l'altra fiata; e starà tutto questo mese fuora. Si scusa si non scriverà cussi spesso; manda letere dil secretario di Napoli.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di ultimo. Come, de li è aviso di Zenoa, di Gasparo Plazelas, come l'armata dil re Cristianissimo havia preso Modon di man di turchi, *unde* lui Secretario andò da lo illustrissimo Lutrech, per domandarli se era vero. Rispose non saper nulla, e si 'l fusse, il governador di Zenoa li havia scritto: dicendo, si dice che 'l capitano di dita armata ha uno suo fradelo renegato in Modon e con questa intelligenza l'ha 'uto. Scrive sollicita domino Brando Porro a venir a lezer a Padoa; dice per lui non manca.

Di Napoli, dil Secretario, di 27. Come de li se intese, per via di Ragusi, la morte dil Signor turco da peste a di 15 Septembre; la qual morte